Anno XXXIV — N. 243 Udine Giovedì 31 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI & C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Tubercolosi, latte e latterie sociali.

Il più terribile flagello che l'umanità tormenta con una impressionante costanza, con un silenzio ipocrita, e una tenacia di persecutore; che all'amore e ai vitali bisogni di altrettante famiglie strappa nella sola Italia più di 100.000 vite umane ogni anno; quel tremendo mostro contro il quale dai più antichi tempi fino ad oggi si infransero sempre le armi degli studiosi e dei medici che lo affrontarono, senza che un raggio di sicura luce ne abbia fatto intravvedere un più o meno lontano trionfo; la *tubercolosi*, che miete quasi sempre le vite migliori; specialmente nei giovani sotto i trenta anni di età, di cui tanti uccide nei primi anni di vita, ed altri condanna a vivere come fiori avvizziti su esile stelo; ancora può dirsi una malattia invincibile.

Attualmente nel nostro stato si calcolano 500.000 malati di tubercolosi; ed essendo ancora la cura di questa malattia un sogno dorato della scienza, lo scopo vero a cui tendono tutti gli sforzi degli scienzati è la sua *profilassi*, cioè l'applicazione di tutte quelle misure che vengono riconosciute più adatte per prevenire la malattia. E' vero che i professori Grancher e Brouardel hanno detto che *la tubercolosi è la più curabile di tutte le malattie croniche*; è vero che anche il prof. Nocard è d'opinione che la tubercolosi è oggi più curabile di quello che non si pensasse una volta; ma questa cura si presenta sempre ai più come un ipotetico sogno che forse non diventerà mai realtà; e tutti, compresi gli stessi illustri scienziati ora nominati, sono d'accordo nel convenire che è sempre più facile prevenire il male che non guarirlo.

Per la tubercolosi, come per tutte le altre malattie infettive, è inutile parlare di difesa se non si conoscono le cause che danno luogo all'infezione. Noi sappiamo che la malattia è dovuta allo sviluppo di un nefasto e piccolissimo microorganismo che il Koch scopriva nel maggio 1882, isolandolo dai tubercoli e dagli espettorati dei tisici; questo microorganismo (che venne appunto chiamato bacillo di Koch) e che si riscontra negli sputi e negli altri escreti contenenti tubercoli in disfacimento, nei materiali di rifiuto, e specialmente nelle feci tanto degli uomini, quanto di quasi tutti gli animali ammalati; si diffonde continuamente in un modo incredibile in tutto il mondo. Inoltre esso è resistentissimo alle comuni cause di distruzione; infatti la luce e l'essicamento esercitano pochissima influenza su di esso, tanto che dopo nove mesi sotto queste azioni può trovarsi ancora vitale; resiste anche abbastanza bene alla luce diretta dei raggi solari; ma è facilmente vinto dalla ebollizione e dai comuni disinfettanti.

Astrazione fatta dal latte, del quale parlerò in modo speciale più avanti, questi materiali (sputi, pus, escrementi di tubercolotici) sono in realtà i soli pericolosi, e specialmente quando l'essicamento li ha ridotti in polveri; le quali si depositano sul suolo, sulle mura, sui mobili; si sospendono, nell'atmosfera che circonda il malato, rappresentando il pericolo continuo per chi lo assiste.

E' indubbiamente provato che lo sputo del tubercolotico è l'agente principale del contagio, in quanto che esso, dissecandosi e riducendosi in polvere, sospende nell'aria i bacilli che inquinano i pubblici ambienti (uffici, caffè, osterie, sale da ballo) e da ciò deriva la necessità di diffondere l'uso delle sputacchiere. Anche gli escrementi degli animali ammalati possono contenere i bacilli, quindi è necessario osservare la più scrupolosa pulizia e disinfezione sia alle mammelle delle vacche come ai recipienti in cui si raccoglie il latte destinato alla alimentazione, in modo che questo non ne venga in alcun modo inquinato.

Altro mezzo di contagio è costituito dalla ingestione delle carni di animali tubercolotici; su questo punto, dal 1882 fino ad oggi si è sempre mantenuto il più vivace dibattito fra gli scienziati, schierati in due file di opposte opinioni; però, a conforto dei mangiatori della bassa macelleria, acquista sempre più credito la tesi del prof. Thomassen di Metrech, il quale, in appoggio anche alle esperienze di Bollinger, di Nocard e altri autori, ritiene che il danno per l'uomo sia minimo, specialmente se si tien conto che la carne viene generalmente cotta. Il contagio, dunque, a mezzo delle carni è difficile; molto più facile invece esso è per l'uso del latte e dei suoi prodotti; e da ciò nasce evidente la necessità di due grandi misure profilattiche, la cui importanza ora più che mai si impone: combattere la tubercolosi bovina; ispezionare le stalle e vigilare sul latte di latteria.

E' adunque una impellente necessità di ordine igienico e sociale rivolgere le nostre attenzioni, i nostri studi a questa questione, che, pur non essendo nuova, è sempre di attualità per i gravi problemi che vi sono connessi; a quella cioè del *latte in rapporto alla tubercolosi*, specialmente in questa fertile regione, dove la produzione lattea è molto ricca e assai sfruttata nell'industria del caseificio, che sotto forme varie di prodotti mette in commercio circa *mezzo milione di quintali di latte ogni anno*; che le popolazioni di tanti distretti e provincie usano e consumano. Non occorrono parole per dimostrare la grande utilità che nell'alimentazione umana viene apportata dal latte che in abbondanza ci danno le vacche; poichè tutti sanno che il latte è un alimento complesso e completo, e perciò sostiene efficacemente la nutrizione di tutti gli esseri, e in special modo dei lattanti tanto è vero che esso, sia in sostanza che nei suoi prodotti, continua a contribuire alla quotidiana alimentazione di gran parte di noi. Mi sembra adunque facilissima la deduzione che su di un prodotto così su larga scala usato, sia da bambini che da adulti, sia in natura che nei suoi prodotti e derivati, si dovrebbe usare una sorveglianza igienica assai più seria ed attiva che fino ad ora non siasi esercitata.

E' vero che, per quanto riguarda il latte, che si usa in natura, la ebollizione ne distrugge affatto la virulenza; ma non tutti hanno la precauzione di far bollire il latte prima di usarlo; oltre a ciò è provato in modo indiscutibile che il virus tubercolotico che infetta il latte può passare e conservarsi nei prodotti che se ne ricavano, cioè nel burro, nel formaggio e nel siero.

Difatti Galtier, dopo varie e numerose esperienze, arrivava alla conclusione che il latte infetto da germi della tubercolosi era a temersi, non solo quando veniva usato crudo, ma anche nei suoi prodotti, nei quali detti germi si conservano attivi per undici mesi; per cui reputava rigorosamente necessario non solo allontanare dal consumo di latte di vacche tubercolotiche o sospette, ma ancora di non impiegarlo nella fabbricazione del burro e del formaggio, riservandolo esclusivamente per la alimentazione dei vitelli, dopo averlo sottoposto a bollitura. Qui potrei citare una lunga lista di sperimentatori che sono venuti alle stesse conclusioni; ma citerò solo di volata i nomi illustri di Bang, Roth, Bensasseco, Brusaferro, Perroncito, Boschetti, i quali concordemente conclusero che, se non gravissimo, di una gravità pur non trascurabile è il pericolo che l'uomo abbia a contrarre la tubercolosi per mezzo del latte. Da ciò sorge il problema di impedire questo pericolo.

La diagnosi della tubercolosi nei bovini, è abbastanza difficile, e tante volte anche chimicamente impossibile, fino a quando non si usi la *tubercolina*, in seguito alla cui iniezione l'animale ammalato reagisce in modo così evidente da non lasciare più dubbio sul suo stato. Però, per quanto da molti sia ammesso che il latte delle vacche tubercolotiche sia da tenersi come un prodotto *sospetto*, è anche generalmente riconosciuto che esso diventa sempre pericoloso solo nei casi in cui la mammella sia affetta dal male, cioè dalle sue lesioni specifiche (tubercoli); oppure quando sia stato infettato durante o dopo la mungitura, come nel caso in cui nei recipienti arrivino, polveri, detriti, feci, di animali malati, che tante volte le stesse mani dei mungitori vi apportano.

Quanto al modo di combattere la tubercolosi bovina, non entrando nel tema che qui mi sono inteso di svolgere, vi sorvolo, con riserva di trattarne altra volta; ed entro invece a dire delle misure da prendersi perchè la profilassi della tubercolosi abbia un altro valido aiuto in questo punto speciale, cioè dell'*igiene del latte*.

Igiene del latte

A cominciare dal congresso di Parigi del 1888 e venendo fino ai più recenti che trattarono di questa quistione di così grande importanza, in tutti si riconobbe questa necessità di sottomettere a una sorveglianza speciale le vaccherie destinate alla produzione industriale del latte, per assicurarsi che le vacche non siano affette da tubercolosi, obbligando i proprietari a macellare le vacche affette da *infezioni tubercolosi alla mammella*.

In base ai molti ordini del giorno, in detti congressi emanati, alcuni Stati sancirono disposizioni legislative in proposito, che, qualora venissero applicate (ma qui sta il guaio!) sarebbero efficaci a scongiurare il pericolo.

In Italia abbiamo il regolamento speciale *3 agosto 1890 per la vigilanza igienica degli alimenti e delle bevande*, che agli articoli 98 110 e 112 proibisce la vendita *del latte e suoi prodotti* che provengano da vacche affette da tubercolosi, specialmente localizzata alle mammelle; ma ognuno sa come in pratica sia difficile esercitare questa vigilanza, la quale, appena possibile nelle vaccherie e nelle rivendite delle grandi città, è ineffettuabile nei piccoli centri e nelle campagne.

Avviene così che articoli di regolamenti in teoria molto assennati e messi giù colle migliori intenzioni di questo mondo, non riescono poi nella pratica ad alcun utile risultato, e ciò specialmente perchè noi veterinari, che siamo gli unici professionisti competenti e adatti a praticare questa sorveglianza, non ricevendone alcuno speciale incarico, e relativa retribuzione (sia pure modesta) non possiamo soddisfarvi. Ma in una terra fortunata come questa nostra provincia dove pullulano e sorgono continuamente nuove Latterie sociali, facile mi sembrerebbe la soluzione di un così importante quesito, qualora si volesse dare speciale incarico ai veterinari locali di compiere sistematiche visite sanitarie alle vacche il cui latte viene portato alle latterie. Si tratterebbe in fondo di eliminare dalla produzione lattea per l'uso alimentare e per l'industria casearia quelle vacche che presentano *lesioni tubercolari alle mammelle;* latte che potrebbe trovare ancora buona utilizzazione nell'alimentazione dei vitelli, previa bollitura. Sarebbe questo, come qualche altro, un mezzo discreto per far aumentare alquanto il reclamato maggior consumo di latte nella stalla a vantaggio dell'allevamento e del miglioramento bovino, e sicuramente di molto ne vantaggerebbe la pubblica salute.

Dott. **Fausto Aldrighetti**

Cronaca Provinciale

Moggio

Morto in fondo un burrone; trovasi lo scheletro già scomposto!

Ieri, alle 9 ant., fu veduto, in fondo a un burrone, nella località Rio sotto Fruttate (borgata Stavoli) lo scheletro di un uomo. Indossava pantaloni a quadretti verdi; aveva la giacca quasi del tutto strappata e sdruscita, e dalla camicia ridotta a piccoli brandelli s'intravedevano le bianche ossa scarnate e sconnesse ed in buona parte mancanti, asportate! Lo scheletro mancava completamente del cranio. A qualche metro di distanza, fu trovato un cappellaccio floscio nero informe, tutto lordo di terriccio.

Si portò subito sopraluogo il bravo e zelante Maresciallo Simonetto con un milite per le constatazioni del caso.

Dalle prime indagini eseguite sembra trattarsi di un mendicante in età avanzata, precipitato dal monte là infondo e il cui cadavere rimase così esposto alle intemperie ed alla voracità dei corvi e dei topi di campagna.

Maiano

— Echi della elezione del medico.

(30). — Come già scriveste, i sette arrestati nella campale giornata del 23 corr. furono da S. Daniele tradotti alle carceri di Udine.

L'arresto è stato confermato per quattro individui; per altri tre si attendono altre notizie per comprovarne la responsabilità.

Oltre gli arrestati, di cui già stampaste i nomi, sono denunciati al procuratore del Re i seguenti: Anna Bonecco fu G. Batta, Ettore Bortolotti fu Valentino, Giacomo Sgoif fu Angelo, Maria Zumino fu Francesco, Fortunato del Missier fu Valentino, Valentino Cividino di Amadio, Giovanni Isola di Giovanni e Agostino Riva fu Giuseppe.

Palmanova

— Come si può emigrare nell'Argentina.

In questi giorni un ricco signore di Trieste sta procurandosi delle persone che s'incarichino di trovare famiglie d'agricoltori italiani disposte ad emigrare gratuitamente per *l'Argentina*.

Per l'imbarco che ha luogo a Trieste, si richiede solo passaporto rilasciato per l'estero.

In questo modo si elude il provvedimento governativo per l'emigrazione nell'Argentina e la legge italiana che esige per simili operazioni rappresentanti autorizzati.

Un soldato colpito da un calcio

Ieri nei pressi di Bolzano, mentre questo regg. « Saluzzo » svolgeva delle esercitazioni, il caporale Montagna Rizieri del distretto di Rovigo veniva colpito da un calcio del proprio cavallo al ginocchio, riportandone la frattura. Il capitano signor Piazzesi si affrettò, a farlo caricare su una carretta ed accompagnarlo lui stesso a Palmanova, dove gli vennero prodigate le migliori cure. Ne avrà per parecchi giorni.

Feletto Umberto

— Echi dei festeggiamenti

Il Comitato dei festeggiamenti tenutisi in giugno-luglio ci scrive per informarci che, data l'incostanza del tempo, il ricavato dei medesimi non fu quale si sperava; e non si potè disporre che di 50 lire a favore della Casa di Ricovero di Udine e di 50 alla Congregazione di Carità di Feletto Umberto. Il Comitato stesso ci prega di ringraziare a suo nome tutti gli offerenti e specialmente i cittadini che vollero aderire alla buona ma non troppo fortunata iniziativa.

Tolmezzo

— Un paese dove non si muore.

30 — A Zovello, in quel di Ravascletto, un paesello di circa 800 abitanti posto a 910 metri sul mare, quasi da tre anni nessuno muore!. In compenso quelle donne mostrano di essere virtuosamente prolifiche.

Nel solo mese di agosto in corso, ben 29 di esse diedero alla luce altrettanti « cittadini » fra maschi o femmine, e tutti in ottimo stato, e future speranze della patria. Quasi quasi si è tentati di credere anche questi come «frutti dell'emigrazione», poichè il « fenomeno » coincide appunto coi primi ritorni degli emigranti. Le zovellesi si consolano col ripetere il detto popolare che *Dio là che al mande il frut al mande anche el pagnutt!*

Il mese di agosto 1911 spiega perchè a Zovello occorre fabbricare un locale scolastico che accolga tutti i 180 scolari di quella frazione. Purchè peraltro, si provveda in modo sufficiente alle future nascite!...

— Una protesta contro il Sindaco

Egr. Sig. Direttore.

Nel suo preg. Giornale del 28 corr. e precisamente nel discorso tenuto al Consiglio Comunale dal Sindaco avv. Spinotti, leggiamo, con nostra sorpresa un periodo che chiaramente allude a noi, accusandoci di essere stati spinti « ad un'indecente gazzarra contro il nome di un galantuomo ».

Nel Mentre smentiamo categoricamente la calunnia addossataci, teniamo a fare le seguenti dichiarazioni:

Il nostro Ricreatorio fu ed è estraneo a qualunque lotta di partito; professa e pratica il rispetto a tutte le autorità costituite senza distinzione di fede e di idee personali. Perciò offesi gravemente nei nostri principi e nelle rette finalità di coloro stessi che ci dirigono, noi protestiamo altamente contro le calunnie del Sindaco tanto più gravi inquantochè lanciate durante l'esercizio delle sue funzioni sindacali ed in faccia a tutto il paese rappresentato al Consiglio; dimandandogli in pari tempo quando « la tenera infanzia qui del Capoluogo » fu spinta o da noi o dai nostri direttori ad un'indecente gazzarra contro il suo nome di galantuomo com'egli si attribuisce; pronti a provare le finalità, se non le conosce dell'istituzione del nostro Ricreatorio e la correttezza della nostra condotta verso la dignità che riveste

Ringraziando dell'ospitalità

I giovani del Recreatorio festivo.

Così, tale e quale, ci giunse la protesta... e avremmo potuto cestinarla perchè mancante di qualunque firma che ci garantisca dell'autenticità dello scritto. Ma la pubblicammo nondimeno... perchè non si dica che la *compiacente* « Patria del Friuli » è l'organo del Sindaco di Tolmezzo, e si rifiuta di stampare quello che le si manda contro di lui.

Il sindaco propone un giurì formato da tre sacerdoti

Preg. sig. Direttore

Prego la S. V. di voler pubblicare sul giornale « La Patria del Friuli » la seguente dichiarazione:

« Il Giornale « Il Corriere del Friuli » insiste nella versione, in precedenza data, dell'incidente Arvenis: ripeto che al medesimo io non partecipai nè come offeso nè come offensore e che il cane ucciso da un pastore non era di mia proprietà nè da me avuto in consegna.

Feci lassù ed in seguito a Tolmezzo opera di paciere.

Il giornale « Il Corriere del Friuli » esprime anche il desiderio di entrare nella mia famiglia per misurare la mia rettitudine: io lo accontento.

Sono pronto a sottopormi a un giurì che investighi ampiamente e giudichi il mio passato famigliare (sono undici anni di vita che metto interamente a sua disposizione) dopo avere sentito tutte indistintamente quelle persone che mi piacerà di far sentire e quelle altre che il giurì stesso vorrà interrogare.

L'inchiesta, da raccogliersi in verbale, sia eseguita qui in Tolmezzo alla mia presenza ed a quella di una persona che mi riservo indicare.

Il giurì sia formato dal parroco di Tolmezzo don Pietro Ordiner, dal parroco di Pontebba prof. Silvio Seorchia e dal parroco di Preone don Antonio Chitussi.

Il giudizio dei tre sacerdoti che verterà anche sul contegno del « Corriere » e dei suoi corrispondenti a mio riguardi, sarà reso di pubblica ragione.

Benchè il «Corriere del Friuli» ne faccia offerta, non tengo affatto a penetrare nella famiglia di un prete colla speranza di raccogliere del fango o men che mai in quella di certi corrispondenti del «Il Corriere del Friuli » !

Nel caso che il giudizio mi sia favorevole, « Il Corriere del Friuli » si impegni di versarmi la somma di lire diecimila che io devolverò a quel fine di utilità sociale che mi piacerà di indicare.

Nel caso mi sia sfavorevole, lascio alla mercè del «Corriere del Friuli» la rettitudine e la mia pace famigliare che mi stanno a cuore assai più di quelle diecimila lire!

Tolmezzo 30 agosto 1911.

Avv. Riccardo Spinotti

Colloredo di Montalbano

— Cose del comune.

Ieri questo Consiglio Comunale si è radunato in seduta straordinaria per discutere un lungo ordine del giorno (14 oggetti), primi tra i quali l'esame ed approvazione del Conto Consuntivo dell'esercizio 1910 che sopra proposta del cons. sig. co. avv. Gino di Caporiacco venne approvato ad unanimità con un voto di plauso alla Giunta per lo zelo e l'intelligenza con cui ha disimpegnato alle sue mansioni.

Si dovettero rimandare: l'approvazione del Conto morale dello stesso esercizio, per mancanza del numero legale dei presenti e la costituzione del Consorzio intercomunale dell'acquedotto del Cornappo, per mancanza di documenti.

Tutti gli altri oggetti furono discussi, e quindi approvati ad unanimità.

Possa la concordia degli amministratori durare a lungo nell'interesse di tutti.

Latisana

— Seduta consigliare.

Domenica p. v. 3 settembre nella sala Municipale avrà luogo la seduta pubblica.

Gli oggetti da trattarsi sono:

1. Nomina del sindaco — 2. Occupazione di area pubblica per un cippo commemorativo — 3. Riforma del Regolamento e pianta organica degli Impiegati dipendenti del Comune.

— Provvedimenti sanitari.

Oltre ad essere stata vietata la vendita delle angurie e melloni, il provvedimento comprende anche quella dei cetrioli, frutta acerbe o troppo matture. Per quanto encomiabili siano i provvedimenti preventivi contro la diffusione di malattie infettive, possiamo assicurare i lettori che in Latisana la salute pubblica è ottima sotto tutti i rapporti.

— Il tempo.

Da alcuni giorni si fa sentire un caldo eccessivo.

Gemona

— Passato alle carceri.

30. Quel tale Cragnolini Domenico fu Domenico di Pers che l'altro ieri fu dai carabinieri a denunciare di essere stato derubato dal portafoglio contenente 95 lire, durante le sue peregrinazioni per le osterie di qui, fu passato alla nostre carceri perchè venne trovato in possesso di un coltello accuminato fuori misura e del tabacco di estera provenienza.

Così oltre alla perdita delle 95 lire dovrà rispondere alla giustizia di contravvenzione per contrabbando e per porto d'arma.

— Gli alpini di ritorno

Questa sera fece ritorno fra noi la 69 compagnia al comando del capitano Giacoma reduce delle manovre. Benchè stanca, volle dare in Piazza Umberto il piccolo concerto serale.

— Visita alle malghe.

L'assessore avv. L. Fanton, il segretario comunale cav. Rossini, il dott. Dorta della Cattedra Ambulante d'agricoltura, il veterinario consorziale dott U. Fontanelli, accompagnati dalla guardia boschiva Mosè Bonitti. Tra ieri ed oggi compirono una visita nei boschi e nelle malghe del Ledis i primi per rivedere de visu i territori in divisione fra il nostro Comune a quello di Venzone; ed i secondi per una visita alle malghe ed al bestiame monticato.

Cividale

— La truppa che parte.

30. Questa sera alle ore 17.30 dalla nostra piazza del Duomo ove appositamente si erano radunate partirono le guide volontari a cavallo.

Poco dopo partì un reparto dell'80 fanteria; il resto partirà domani.

— Gli alpini di ritorno.

Alle ore 18.20 a mezzo ferrovia sono qui ritornate dopo una cinquantina di giorni di assenza per escursioni la 20.a e 76.a Compagnia del Battaglione Alpini Cividale comandate la prima dal sig. capitano Bandino e l'altra dal sig. capitano Bai, col comandante il Battaglione sig. maggiore Giordana cav. Carlo.

Presero alloggio parte nell'ex palazzo Gaspardis e parte a Sanguarzo.

Ben ritornati.

— La fanfara

Questa sera Cividale era meno animato delle altre sere mancando il solito concerto della banda militare, in sua vece suonò egregiamente la fanfara del Battaglione Alpini Cividale.

— Il 79 fanteria di passaggio.

31. Questa mattina alle cinque meno un quarto proveniente da San Pietro al Natisone ove era accampato e diretto ad Udine fu qui di passaggio il 79 Reggimento fanteria. Le vie per dove passò erano fin da ieri sera tutte imbandierate. Attraversando la città la banda e la fanfara suonavano. Buon viaggio ai baldi giovanotti.

— Commissione imposte

Il giorno 5 settembre p. v. alle ore 14 avrà luogo una seduta della Commissione mandamentale per le imposte dirette nel solito locale del Giudice conciliatore per trattare su molti ricorsi prodotti riguardanti R. M.

Mortegliano

— Echi della festa all'asilo.

Chiediamo venia se involontariamente siamo incorsi in « una decapitazione » alle notizie che l'egregio nostro informatore ci trasmetteva sulla festa dell'Asilo di Mortegliano. Le cartelle, che in un momento di grande ressa di lavoro, vennero smesse nella stampa erano proprio le prime, le quali non mutano le cose stampate già sulla Patria del 29, ma le completano col darci il resoconto morale detto dal sig. conte G. B. di Varmo, presidente dell'Asilo stesso. Ciò premesso, ecco il sunto del contenuto di quelle cartelle:

Il Presidente, rivolgendosi ai numerosi cittadini accorsi a godersi un ora fra i giochi ed i canti dei bambini dell'Asilo — manda un ringraziamento all'Ill.o sig. Sindaco di Udine per l'omaggio fatto all'istituto degli scritti pedagogici di Adolfo Pick — e ai Consiglio Comunale di Mortegliano per averlo voluto a presiedere questa prima Scuola della vita, e ai suoi Colleghi della Direzione che gli permisero di restare parecchio assente dalle cure di detta carica, curandone essi con zelo ed amore le sorti. Si compiace di poter in luogo pubblico ed in conspetto dell'intero paese portare un plauso alla Dirigente ed alle Maestre, per la diligenza per l'affetto per l'amore e per l'abnegazione che portarono nel disimpegno del loro dedicato dovere.

Chiude il suo dire incalzando un inno a questa benefica istituzione che impedendo alle teneri menti dei nostri bambini di deformarsi moralmente alle scuole della strada ed al turpiloquio, indirizza queste verso i sentieri della virtù, del bene del buono, iniziando così sotto beneauspicati principi, la lunga e perigliosa via della vita.

S. Vito al Tagliamento

— Per la Mostra d'Emulazione

che sarà tenuta nel prossimo settembre nella vostra città, l'egregio sig. Jean Vendramin ottimo meccanico e vice presidente della locale Società Operaia, esporrà alcuni lavori in ferro battuto, lavori non eseguiti appositamente per l'esposizione, ma ordinatagli in questo tempo da suoi clienti.

Consistono: I. Un piccolo cancello e ringhiera in ferro battuto, stile moderno, con ramette di foglie venate, con un vaso di rame nell'abbassamento, e con brocchette pure di rame, che servir deve per tomba di famiglia.

II. Altro cancello più grande, pure in ferro battuto, per tumulo, con gruppetti di foglie venate e girogrifici, il tutto ottimamente modellato.

Esporrà anche due soffietti per viti, e vari disegni in genere, di tutti i lavori di maggior importanza eseguiti nel proprio laboratorio.

Ed anche due suoi giovani allievi, presenteranno qua che lavoretto compiuto con molta esattezza e buon gusto.

Certo Francesco Civran d'anni 18 un finestrello in ferro battuto per porta con fogliettine e girogrifici; e Leschiutta Angelo di anni 16, una sopra luce porta stile moderno semplice.

Auguriamo al sig. Vendramin, di farsi onore.

— L'autopsia al povero del Bianco

30. Come vi scrissi il povero Angelo Del Bianco investito da un ciclista, ieri sera ha dovuto soccomber e oggi nel pomeriggio alle 14 fu fatta l'autopsia del cadavere.

Erano presenti: il nostro Pretore dott. Anselmo Tosatti col vice cancelliere sig. Finizia; operatori il medico dott. Dal Bon incaricato dal Tribunale di Pordenone e il dottor Fiorioli.

Al disgraziato morto fu riscontrata la frattura del cranio con emorragia interna e sopressione del cervello, con due ferite lunghe 15 centimetri. Se fosse stato sollecitamente condotto all'ospitale forse si sarebbe potuto salvare.

In paese si commenta la triste fine di quel povero uomo, e si fanno supposizioni sul colpevole. ma non si hanno ancora prove sufficienti per indicarlo.

Il Del Bianco fu vittima della sua sbadataggine o dell'imprudenza del ciclista?

A parere dei più, egli sarebbe stato vittima dell'imprudenza del ciclista, perchè pure ammettendo che questi non pedalasse forte, tuttavia ha sempre grave responsabilità essendo egli sprovvisto di fanale.

Nel buio, abbagliato dalla luce dell'osteria, non poteva vedere il ciclista; se questi invece avesse avuto il fanale non sarebbe certo avvenuta la disgrazia.

E tutto ciò per la trascuranza di far rispettare le leggi!!...

Ricordo che due anni fa e anche meno non si poteva uscire di casa colla bicicletta, se non si aveva fra i piedi un carabiniere o una guardia che esaminava attentamente se questa era sprovvista di freno, di campanello, di fanale e di targhetta; ora non più; ora non si guarda che alla targhetta.....; Che importa se uno sventato ciclista, senza fanale ed accessori, in corsa possa mettere in serio pericolo i tranquilli passeggieri!!

Le leggi poi ritornano in vigore, quando si ha a dolersi di qualche disgrazia.

Provatevi a fare le dovute rimostranze a qualche bell'imbusto corridore, se volete sentire le vostre!

Non superfluo pertanto ci sembra raccomandare alle guardie, ai carabinieri, ed a quanti spetta, di lasciare ogni indulgenza e compiere il proprio dovere, per la sicurezza dei cittadini.

Fu trovato il ciclista investitore

I funerali della vittima

31 (Per telefono, ore 9.30.) Fu detto come il gruppo di ciclisti che passò quando il povero Angelo Del Bianco di Ramuscello fu investito, fosse composto di tre ciclisti. I carabinieri continuarono le loro investigazioni, raccogliendo tutti gli indizi per raccertare chi fossero i tre del gruppo; e avevano già le fila in mano, quando si presentò ad essi il giovane Antonio Corradini, figlio di un oste qui del paese, d'anni 31. il quale disse al maresciallo:

— Guardi, signor maresciallo che no son sta mi a investir il Del Bianco.

— E chi è stato?

— El gera con mi Sante De Giusti meccanico d'anni 19 che el xe sta...

— Ma non eravate in tre?.. e chi è il terzo?...

— Ruggero Meneghin, anche meccanico. Gerimo in tre amici che tornavimo da Portogruaro. El De Giusti ga investi el povero defunto...

Sulla base di questa testimonianza diretta, pertanto, fu steso il rapporto della denuncia.

* * *

Questa mattina, la salma della vittima fu trasportata, dal nostro Ospedale ove il Del Bianco è morto al natio paese.

Molti di Ramuscello e molti anche della cittadina nostra seguivano la bara. Assai numerosi i torci.

Un ferimento grave

31 (Per telefono, 9.30). Apprendo in questo momento dalla voce pubblica, e mi riservo di appurarla, la notizia di un grave ferimento che sarebbe avvenuto la notte scorsa in circostanze non bene ancora precisate.

Si narra dunque che iernotte, tre individui venivano in carretta per la strada nazionale, di qua di Casarsa. Quando furono presso o sul ponte del Tagliamento, insorse tra loro diverbio, e si posero le mani addosso Uno dei tre rimase ferito al capo così gravemente, che fu dovuto trasportare al nostro Ospedale.

Sacile

— Corse ciclistiche

Domenica, corse ciclistiche, qui per il campionato Sacilese sul percorso Sacile-Fraschietti Polcenigo Vigonovo-Fontanafredda Sacile, da ripetersi tre volte (Km. 75). La corsa è libera a tutti i corridori indipendenti o non classificati. Le iscrizioni di L 2 si ricevono presso il signor Ezio Cristofoli sino alle ore 12 di domenica. Oltre a premi in oro ed argento, ai primi arrivati, vi saranno premi speciali per i Sacilesi, ed una medaglia d'argento per tutti gli arrivati nel tempo massimo di ore 3 e 30.

Spilimbergo

— Soldati e tiri.

Stamane provenienti da Pinzano alle ore sette, furono qui di passaggio due Compagnie dell'8.o Regg. d'artiglieria da fortezza, con i rispettivi Ufficiali.

Dopo finito una serie di tiri con i cannoni di grosso calibro ai forti di Ragogna e Pinzano, facevano ritorno a Vittorio Veneto, sede del Reggimento.

— Grandi festeggiamenti

Il 17 settembre prossimo si avranno qui grandi festeggiamenti pro Scuola d'Arte e Mestieri. Ci sarà l'inaugurazione della nuova sede della società operaia; grande corsa ciclistica; tombola e pesca di beneficenza, concerti bandistici, balli, spettacoli pirotecnici.

La corsa ciclistica seguirà sul percorso Spilimbergo - Istrago - Tauriano - Berbeans - Provesano - Spilimbergo, da percorrersi due volte, totale K.m 32.

Premi I. Artistica Coppa (dono della Società di Tiro a segno di Spilimbergo), Medaglia Vermeil e diploma. II. Medaglia d'oro (dono del sig. Vincenzo Lanfrit, Console del Touring) e diploma. III. Grande medaglia d'Argento (dono del Ministero P. I.) e diploma. IV. Medaglia d'Argento con cornice casellata e diploma. V. Medaglia d'Argento e diploma. VI. Grande Medaglia di Bronzo e diploma. VII. X. Medaglia d'Argento.

Premi speciali. Medaglia d'oro al primo arrivato Spilimberghese. Medaglia vermeil al secondo. Medaglia d'argento al terzo.

Le iscrizioni di L. 2 si ricevono presso il sig. G. Tomat — Spilimbergo — tempo utile fino alla mezzanotte del 15 settembre.

Codroipo

— Seduta del Consiglio comunale

30 *(B)* — Alle ore 17 ebbe oggi luogo l'annunciata seduta Consigliare.

I consiglieri... a scuola

Siccome nell'aula magna si sta eseguendo un lavoro di... adattamento il quale è soggetto in questi giorni a molte critiche, così i rappresentanti del Comune si sono adunati in un'aula delle vecchie scuole Comunali.

Gli *studenti* intervenuti al suono del tradizionale campanello furono 13, alle ore 17 precise il *maestro* cav. Moro incominciò la *lezione* mentre Toni il *bidello* stava pulendo il banco del rappresentante della stampa, che sembrava uno scolaro cacciato in castigo in fondo alla scuola, per qualche marachella.

Umida e buia...

Il pianoterra del Carcere è adibito ad abitazione del Custode.

Essa, dice il sig. Sindaco, è umida e buia; poco arieggiata, quindi insalubre; l'ufficiale Sanitario è dello stesso parere. Il Custode domanda che l'abitazione gli sia resa abitabile. Si tratta di ridurre due finestre la cui spesa si aggira sulle 150 lire. La spesa è necessaria.

Giusti: E come sicurezza?

Sindaco: Il Genio Civile ha approvato il lavoro. (Occhio agli altri... inquilini!)

La spesa dovrebbe essere sostenuta da tutti i Comuni del Distretto per cui Cigaina propone che, per non creare precedenti, si dichiari nella deliberazione che il comune di Codroipo per *questa volta* si sobbarca tutta la spesa salvo in avvenire a pretendere come di diritto il concorso degli altri comuni.

2 centesimi per abitante.

Si entra in piena lotta anti-alcoolistica, provocata dalla richiesta di concorso economico fatta dalla Commissione Provinciale per combattere l'alcoolismo.

Il segretario legge la relazione della Commissione chiedente il concorso, e da voi già pubblicata; dei danni morali e materiali che arrecano a tutti, uomini, donne e bambini; dei suoi rapporti con i reati. La Commissione compresa dall'enorme pericolo, conta sull'opera di tutti per eliminarlo: sui medici, sui maestri, sui sacerdoti (per l'anima e per il corpo), sui pubblici funzionari ecc.

Compito arduo e difficile; campo vasto per esplicare la nostra azione; l'alcoolismo distrugge l'amor proprio nell'individuo, lo trascina al vizio. Conclude che per raggiungere i mezzi per combattere tale piaga ogni comune dovrebbe votare il concorso pecuniario in ragione di 2 centesimi per abitante. Al comune di Codroipo toccano lire 138,32

Si apre il.... battibecco.

Lotti. Per eliminare il male, bisognerebbe impedire la produzione della «materia»...

Cigaina. Incominci il governo.

Piccini Giuseppe. Il governo permette che l'acquavita si venda la festa ed il pane no!

Lotti: Si, è vero. Incominci il governo a dare l'esempio!... Parli sior Bepo....

Bepo Piccini: Se vogliamo combattere l'alcoolismo.....

Dorotea (interrompendo) bisogna modificare la legge sul riposo festivo, che permette a chiunque di ubbriacarsi di acquavite, mentre nessuno può procurarsi un pezzo di pane... Le 140 lire sarebbero sprecate. Io non le voto.

Sindaco: Dunque le votiamo o no?... Spilimbergo ha votato 150 lire; Palmanova non ha ancora votato; Latisana non vuol saperne... Bisogna concretare.

Il sindaco detta al segretario il seguente ordine del giorno: «Il consiglio comunale, plaudendo alla iniziativa della Commissione Provinciale per la lotta contro l'alcoolismo, si riserva di votare in sede di bilancio la spesa, nella lusinga,...

Piccini: Ma che lusinga!... nella speranza,

Il sindaco (riprendendo) «quando il Governo dimostrerà di appoggiare con opportune leggi, le buone intenzioni della Provincia».

L'ordine del giorno è approvato a pieni voti.

Dopo di che il consiglio passa in seduta segreta per approvare in II.a lettura l'aumento di stipendio ai medici del comune; indi gli scolari sono mandati in vacanza per un altro paio di mesi.

S. Daniele

La grave disgrazia di una operaia

(Per espresso) Certa Teresina Candussi di Giuseppe da S. Daniele lavorava in qualità di manovale sotto l'impresa Travani, nel forte Roncone, a Rive d'Arcano. Iersera, messo un piede in falle piombò da una muraglia alta circa 6 metri. Fu raccolta svenuta e che non dava segni di vita e adagiata sopra un lettuccio; quindi, da quattro operai, trasportata all'ospedale di S. Daniele con tutte le cautele necessarie. All'Ospedale, fu accolta d'urgenza.

I dottori del Pio Luogo le riscontrarono contusioni ed ammaccature in tutto il corpo; ed una ferita alla testa, per la quale furono necessari parecchi punti di satura.

La disgraziata giovane passò una pessima notte. Stamattina però diede segno di qualche miglioramento, poichè mostrò di conoscere e comprendere. Nondimeno, la prognosi è sempre riservata.

Cronaca Pordenonese

Per la pesca di beneficenza.

Iersera, alla Società operaia, vi fu una seduta per trattare intorno alla pesca di beneficenza.

La settimana prossima, un apposito carro farà il giro per la città per raccogliere i regali di coloro che ancora non hanno potuto farli pervenire.

E quinto uno splendido regalo dalla ditta Ditmar: una elegantissima statuina porta-lampada. Dobbiamo questo ricco dono all'interessamento del signor Bersatti, rappresentante della rinomata casa.

Per la giornata ciclistica.

Va sempre più crescendo l'interessamento dei cittadini per la giornata sportiva del prossimo settembre, in cui vedremo contendersi i premi i migliori ciclisti e podisti della regione. Lo dimostrano fra altro, i doni che affluiscono al Comitato: una grande medaglia d'oro offrì il co. cav. Uberto Cattaneo; altra bellissima il cav. Luciano Galvani; e il signor Paolo Sartori, ex presidente dell'Unione Ciclistica, oltre ad una bella coppa, offrì numerose medaglie d'argento.

Ragazzino male affidato.

Al nostro R. Commissario distrettuale pervenne il seguente telegramma:

«Giorno 25 corrente suonatore Monti Giuseppe faceva salire figlio Angelo d'anni 11 su carretto guidato da una donna che diceva condurlo fino a Sacile. Fino ad ora il ragazzo non fu rintracciato. Prego ricerche nuni poichè donna dichiarò abitare codesto comune. Prego informarmi subito».

Il R. Commissario dispose tosto per ricerche; ma finora, nè della donna nè del ragazzino si trovarono traccie.

Corriere Giudiziario

In Tribunale.

Pres. cav. Pievattolo P. M. Rossi Cancelliere Sartori.

Le brutalità di un padre

Il contadino Fantin Vincenzo fu Giuseppe d'anni 50 di Aviano, fu oggi condannato in contumacia a nove mesi di reclusione (dei quali tre condonati per l'indulto), per maltrattamenti e sevizie in famiglia. Il Fantin era talmente brutale con i suoi poveri figli minorenni Giovanni, Maria e Mario, ch'essi dovettero con la madre allontanarsi di casa!

Bel colpetto, ma sfortunato

Tinor Agostina di Bortolo d'anni 34 da Barcis, la sera del 4 Marzo passato, si recò in casa di certa Ginevanna Traina a farle visita, come amica, e lo... rubò un portamoneta contenente L. 110.

Fu condannata a 1 mese di reclusione, alle spese processuali e al risarcimento dei danni, condonato il carcere per l'amnistia. Difensore avv Rosso.

Cordenons

— Onore al merito

30, Con recente deliberazione il Sig. cav. Pietro nob. Marchesini veniva nominato membro della Giuria per l'Esposizione Industriale di Firenze e gli si spediva il relativo diploma accompagnato da una splendida Gran Targa d'Onore e Medaglia d'oro.

Nel mentre ci congratuliamo con il cav. Pietro nob. Marchesini per l'onorificenza ricevuta, da queste colonne lieti ne diamo notizia, rendendo così pubblico onore al merito.

Cividale

Ancora dei tre giovani arrestati a Caporetto per sospetto spionaggio

Il deferente trattamento...

Abbiamo pubblicato ieri il poco gradito caso toccato ai tre giovani sigg.i Riccardo co. Della Torre studente all'università di Padova, Giuseppe Sandrini dell'università di Bologna e Greggio Grigolatti attualmente residente in S. Paulo del Brasile, recatisi in gita di piacere oltre il confine a Caporetto.

Oggi vi posso mandare questi altri particolari.

Portiti da qui lunedì mattina, appena giunti a Caporetto furono tosto fatti segno ad un pedinamento accanito. Alle 11 avvicinati da gendarmi furono richiesti delle generalità ch'essi declinarono. Ma la prudente e circospetta polizia austriaca non s'accontentò; nei pacifici passeggeri aveva scoperto nientemeno che tra spie della più pericolosa.

Non li perdette perciò d'occhio in tutta la giornata e alla sera verso le 23 nel timore che potessero sfuggirle di mano li.. agguantò. Ma dolcemente, capziosamente.

Furono invitati a seguir gli agenti fino al cavallo che doveva ricondurli in territorio italiano; viceversa poi finirono in gendarmeria. Quivi furono spogliati nudi, perquisiti minutamente, interrogati ripetutamente. Fu loro sequestrato tutto che avevano seco.

Queste operazioni durarono dalle 23 alle 1.30.

Quindi in mezzo a quattro gendarmi furono tradotti alle carceri rinchiusi in tre celle separate e... buona notte.

I giovani naturalmente avevano dato tutte le indicazioni possibili perchè l'autorità austriaca assumesse le informazioni necessarie sollecitamente. Ma che!... in tali gravissime cose bisogna andare con piedi di piombo e tanto per far il più presto possibile la signora autorità non si sognò nemmeno di richiedere informazioni in Italia.

I giovani trattati da prigionieri, illeggiati, derisi villanamente dovettero passare la notte e parte del giorno senza il permesso di telegrafare a casa.

Soltanto alle 9 quando gli piacque e fu comodo andò a trovarli il giudice istruttore il quale permise telegrafassero.

Telegrafarono al sindaco, come vi scrissi. Immediatamente partirono per Caporetto il Commissario cav. Manfren, il sindaco di S. Pietro cav. Cucavaz, e il co. Ruggero Della Torre.

Dovettero fare le più ampie dichiarazioni, raccolte a protocollo, che qualora i tre giovani fossero richiamati a rispondere di spionaggio essi si impegnano a farli ritornare.

Dopo di che le «sospette spie» furono rilasciate.

I giovani esprimono tutto il loro sdegno, per il modo villano con cui furono trattati.

Ben altrimenti si comportano le nostre autorità con i «sospettati sudditi» della deferentissima alleata.

Da Portogruaro

— Tiro allo storno.

(P. B.) 30 — Seguiranno domenica 3 sett. nello *stand* di S. Gottardo diverse gare col seguente ordine:

Ora 9 Storni di prova.

Ore 10 Tiro d'apertura (iscrizioni L. 10); due premi, il 50 0|0 e il 25 per cento sull'entrature.

Ore 13 Tiro XX settembre (iscriz. L. 12): cinque premi per l'ammontare complessivo di L. 400.

Cronaca Cittadina

La fanteria di ritorno dal campo.

Una festa di congedo a S. Pietro al Natisone

Stamani alle 9, da porta Pracchiuso sono giunti in città i due battaglioni del 79.o Fanteria di stanza a Udine; reduci dalle fatiche del campo.

Partirono stamani alle 3 da S. Pietro; il terzo battaglione, a Cividale, si staccò, dirigendosi alla propria sede in Palmanova.

La brava banda del reggimento entrò in città suonando allegre marcie e richiamando molta gente al suo passaggio.

I due battaglioni, per via Pracchiuso, Tomadini, piazza Patriarcato e Via Aquileia entrarono in caserma. Davanti al comandante del reggimento la truppa presentò le armi, mentre la banda suonava la marcia reale.

I baldi giovani, impolverati, ma animosi e freschi erano d'ottimo umore; i reclamati furono passati nell'accantonamento provvisorio delle scuole di Via Dante. Dopo il *versamento*, saranno rimandati alle loro case in giornata

La festa a S. Pietro al Natisone

Iersera, prima di lasciare il quartiere generale delle manovre, tutti gli ufficiali del 79.o fanteria e gli ufficiali della batteria del 2.o Artiglieria da montagna, convennero nello splendido giardino di Villa Podrecca ad un lauto rinfresco.

Presenziavano: il colonnello comandante del reggimento cav. Rossi, il tenente colonnello Levi, i maggiori Tocco, Bonetti e co. Soliani del 79.o, il Sindaco di S. Pietro cav. Cucavaz con la sua gentile signora direttrice della R. Scuola Normale; l'avv. Vogrig e signora; il sig. Siach, il D.r Brosadola medico di S. Pietro, l'ing. Liccaro e figlia, la famiglia Selva, le signorine Signorelli; insomma tutte le personalità del luogo, gentili signore e signorine, e una gaia, piacevolissima colonia di signorine villeggianti di Trieste.

Tra la più schietta cordialità il sig. Podrecca fe' servire il signorile rinfresco fornito dalla ditta Giuliani di Udine, più tardi poi incominciò il ballo: alcuni elementi del corso musicale del reggimento e parecchi dilettanti di S. Pietro formarono una ottima orchestra che suonò i migliori ballabili. Le danze furono sempre animate; la festa era piena di gaiezza e di brio.

La villa Podrecca, sfarzosamente illuminata, tutta circondata di bandiere e di fiori, presentava un'immagine fantastica. Il ballo finì verso le due di stamani; alle tre il reggimento levava le tende da S. Pietro al Natisone, recando ottima impressione per l'ospitalità chiusasi con una festa di congedo che sarà lungamente ricordata. Anche le batterie d'artiglieria da montagna partirono stamani da S. Pietro, ove presero parte alle manovre, e da Cividale, in treno, si diressero a Belluno.

Anche l'80.o Regg. Fanteria è arrivato a Udine in parte iersera, in parte stamani.

I militari della classe anziana, congedandi, sono accantonati nelle baracche in Giardino.

Un furto di 7000 corone a Cormons

All'ufficio postale di Cormons, ieri notte mediante scasso furono rubate 7000 corone.

Del furto fu ieri mattina avvertita tosto anche la nostra autorità; la quale dispose per un servizio di sorveglianza sui passeggeri provenienti da Trieste. Un signore venuto appunto per quella linea fu visto da un agente cambiare delle banconote austriache; venne tratto in arresto per misure.

Non si hanno però dati positivi su di un eventuale suo coinvolgimento nel furto di Cormons.

Si sono chieste informazioni e appena queste giungono, se buone, il signore potrà essere anche rimesso in libertà.

Il ricorso contro una concessione della Giunta Municipale

La Giunta municipale, con deliberazioni 12 maggio e 2 giugno ultimi autorizzò la Ditta Asquini Madella a costruire (ad uso deposito stracci ed ossa disseccate) un edificio nel suo fondo sulla strada comunale detta Viotta ed ora denominata Bezzecca — fuori porta Villalta, in prossimità del Viale Ledra. Con la prima deliberazione, la Giunta peraltro esigeva che le mura del nuovo edificio fossero distanti dai «confini» delle proprietà circostanti non meno di diciotto metri; ma l'igiene e le precauzioni igieniche con ossa sono una cosselastica, ed è venuta la seconda deliberazione a restringere i diciotto metri ad uno e mezzo soltanto, verso la proprietà Mangilli.

Inoltre si vede che, nel giorno della seconda deliberazione gli assessori sentivano meno il timor dei contagi, delle infezioni ed eccetera!..., inoltre, con questa seconda deliberazione si toglieva l'obbligo di munire il fabbricato di parafulmini; si toglieva l'obbligo di trasportare gli stracci in sacchi catramati ed in carri chiusi.

Naturalmente, contro questa concessione ultima, i proprietari vicinanti presentarono un ricorso al R. Prefetto. Essi dicono che queste commissioni pregiudicano la pubblica igiene e violano i diritti degli immobili siti in prossimità al fondo Asquini-Madella; e domandano perciò che le concessioni medesime siano senz'altro revocate. Citano in loro favore l'art. 68 della Legge sanitaria (testo unico 1 agosto 1907) secondo il quale le manipolazioni o insalubriche che spandono esalazioni incolubri o possono in altro modo riuscire pericolose alla salute degli abitanti saranno indicate in un elenco diviso in due classi: la prima comprendente quelle che *dovranno essere isolate* nelle campagne e lontane dalle abitazioni; la seconda, quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato. Ebbene

Il deposito di ossa

è compreso fra le prime; e fra le seconde, *il deposito e la cernità degli stracci.*

Soggiunge il ricorso che tutti i fondi che circondano la proprietà Asquini Madella, situati alle porte della città, sono «fabbricati» o «fabbricabili». Col concedere il chiesto deposito di ossa e di stracci, si renderebbero indoitabili i fabbricati costruiti e si toglierebbe la possibilità di nuove costruzioni che evidentemente in quelle località ben presto sorgerebbero rendendo insalubri anche i fondi e la strada comunale Bezzecca. E dopo ricordate altre disposizioni di legge, continua: «In questi tempi che le esigenze dell'igiene vengono da tutti riconosciute e rispettate, il Municipio di Udine non può tollerare che venga ridotta insalubre ed inabitabile una zona eminentemente commerciale ed ormai diventata area fabbricabile. Il Municipio ha prescritto il trasporto delle immondizie in località vicina al Cimitero; pure in prossimità del Cimitero vi è il deposito delle carrozze per le pompe funebri; e in un centro popolato si permetterà un deposito di stracci e di ossa?.. La contraddizione è stridente!..»

«Si noti inoltre che qui non si tratta di istituire un'industria che può presentare vantaggi d'altra natura alla comunità: qui si tratta di un *deposito* fatto per tornaconto privato e quindi non solo la tutela dell'igiene, ma il più elementare senso di equità deve impedire che una illuminata amministrazione faccia concessioni di tal genere.

«Nè si potrà opporre il capoverso dell'art. 68 pel quale può essere l'esercizio di un'industria nell'abitato quando si provi che *con nuovi metodi o con nuove cautele* non si rechi nocumento al vicinato: anzi tutto, tale eccezione non è al caso applicabile perchè nel fatto in parola non si tratta di *industria* o *manifattura*, ma di semplice deposito di materie; in secondo luogo le cautele che la Giunta aveva prescritto nella sua prima delibera sono di tale natura che esigerebbero la costante presenza di un pubblico funzionario per assicurarsi della loro esecuzione. Praticamente sono quindi inattuabili.»

Questo, nelle parti essenziali, il ricorso, che a noi sembra fondato. Al Prefetto spetta, per legge, la facoltà di pronunciarsi in merito. Già la prima deliberazione della Giunta, col prescrivere che il — fabbricato per il deposito delle ossa e degli stracci dovesse sorgere a diciotto metri di distanza dai confini delle proprietà vicine, veniva a riconoscere che reputava il deposito stesso igienicamente pericoloso e tale da dover sorgere, anzichè al limite della città e in mezzo a case abitate in aperta campagna — distante quindi almeno m. 250 dalle case. Il Prefetto non ha quindi che da applicare la legge e farla osservare.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzi assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotatura* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi.*

I festeggiamenti di domenica.

Corse ciclo-podistiche e ciclistiche.

Oltre al concorso di bellezza fra bambini di cui oggi si chiudono le inscrizioni e la mostra in vetrine, per domenica, nel pomeriggio, il Comitato dei festeggiamenti, d'accordo con l'Unione Velocipedistica Udinese con la Sezione podismo della S. U. di G. e S. ha stabilito di svolgere in Piazza Umberto I.o una serie di manifestazioni ciclo-podistiche.

Vi saranno gare ciclistiche di resistenza o d'inseguimento ed un «Handicap» internazionale di velocità. Le gare podistiche comprenderanno:

1. Corsa di velocità m. 100; 2. Corsa ciclo-podistica m. 1200: (m. 650 a piedi e 550 in bicicletta) tempo massimo 3.30; 3. Gara con ostacoli, m. 1200 siepi di cm. 70 e palo di volteggio m. 1.20: tempo massimo 4.30.

I premi consistono in medaglie d'oro, vermeil ed argento.

Ad ogni concorrente che compirà il percorso in tempo massimo verrà conferita una medaglia speciale.

Tassa d'iscrizione rimborsabile ai partenti L. 1. Le iscrizioni si ricevono: per i ciclisti presso il signor Augusto Verza; per i podisti presso la segreteria della «Sezione Podismo» in via della Posta nella sede della S. U. di G. S.

Alla sera, concerto in piazza Vittorio e ballo in giardino grande.

Grande spettacolo pirotecnico

Venerdì, 8 settembre, festa della Natività della Madonna, alla sera grande spettacolo pirotecnico preparato dalla rinomata ditta Davide Osvaldo e C. di Venezia.

Una conferenza politica dell'avv. Brosadola

Giorni fa l'avv. Brosadola ex sindaco di Cividale recavasi a Faedis, patria di mons. Pelizzo, in occasione dell'assemblea generale dei soci di quella Cooperativa e vi teneva un notevole discorso politico.

Il conferenziere s'intrattenne a illustrare i recenti fatti al Consiglio provinciale dai quali fatti egli trae tre ammaestramenti principalmente.

Il primo, la potenza che ha dimostrata la Massoneria Friulana nell'ultima campagna anticlericale con tutti i suoi adepti manifesti e occulti. Secondo, la delineazione chiara e significante per cattolici dei partiti in Friuli, specialmente del partito liberale che ha dimostrato d'essere quanto vuoto di programma altrettanto infido e senza carattere.

Ha insistito specialmente sul punto che si riferisce a certi liberali che eletti dai cattolici, han rotto ogni fede per allearsi alla Massoneria. Cita i fatti per se troppo eloquenti — dice — delle recenti nomine al Consiglio Provinciale e quello all'Ufficio del Lavoro. Conchiude poi svolgendo l'ultimo ammaestramento da trarre dalla recente cagnara anticlericale, quello cioè che i cattolici debbono intensificare la loro propaganda, rinsaldare la propria organizzazione economica ed elettorale per prepararsi alle lotte future abbastanza imminenti, nelle quali appunto perchè soli, dovranno essere più agguerriti.

I portatori di pane.

Il trasporto del pane a domicilio fu sempre, dopo l'applicalizione della legge sul riposo festivo, una delle «difficoltà» di cui più si lamentavano i proprietari di forno, tanto che diede argomento a varie controversie e quistioni. I proprietari di forno locali cercarono di risolverla parzialmente col valersi degli operai che godevano per turno la giornata del riposo settimanale.

Ma l'ispettore provinciale del lavoro trovò che in questo modo la quistione non era affatto risolta, poichè anzi in cosiffatto modo si eludeva la legge sul riposo settimanale, venendo a diminuirlo per l'operaio che si adoperava alla distribuzione del pane: bisognava quindi che provvedessero diversamente.

I proprietari di forno ricorsero anche al Ministero; ma questo diede ragione all'ispettore, considerando che l'impiego dell'operaio di turno era appunto in collisione con la legge sul riposo settimanale.

Forte di tale risposta, l'ispettore signor Picotti diramò tempo addietro, una circolare ai proprietari di forno con la quale li invitava a provvedere in conformità, e concedendo un certo lasso di tempo affinchè potessero escogitare quelle disposizioni che valessero a conciliare l'osservanza della legge con l'industria da essi esercitata.

I proprietari di forno risposero che avrebbero provveduto.

E con domani, 1 settembre, la cosa dovrebbe avere il suo effetto — e cioè nella giornata del loro riposo turnario gli operai non potranno più, da domani, essere impiegati nel servizio di trasporto del pane a domicilio.

— **Per avere** Pesche colossali d'occasione per Regali nonchè ricco assortimento in frutta fresche rivolgersi al Premiato Emporio Ligugnana.

— **Il Brodo Graf** riconosciuto insuperabile, chiedetelo al vostro Droghiere ed accertatevi che ogni dado porti il nome Graf.

— Cade dal fienile.

Stamane fu medicato all'ospedale dal medico di guardia Molinari, certo Cipriano Ricci d'anni 64 fu Gio. Batta muratore di Udine. Cadendo dal fienile aveva riportato ferita lacera alla regione del mento lunga cent. 10 e interessante tutti i tessuti molli fino all'osso e una più piccola al cuoio capelluto, guaribile in giorni 15.

— **Antagra Bisleri** per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Di una scuola comunale e dei suoi risultati

Fu accennato di già che la scuola comunale per gli strumenti ad arco non diede risultati buoni. La commissione di sorveglianza aveva ricevuto una tale impressione già nel decorso anno. In questo, desiderò che venisse a dare il suo parere un professore di assoluta e riconosciuta competenza; e fu chiamato il maestro **Jankovich** di Trieste ad assistere agli esami.

Questi andarono malissimo. Sopra diecinove esaminandi dal II all' VIII corso (la scuola è divisa in otto corsi), quattro soltanto furono giudicati atti ad essere promossi ad un corso superiore ed anche questi, condizionatamente. Degli altri quindici, due o tre furono giudicati atti a ripetere il corso compiuto nell' anno ultimo della scuola; mentre la grande maggioranza fu riconosciuta non preparata al programma del corso che pure aveva frequentato nell' annata, e giudicato necessario di rimandare parecchi a corsi molto inferiori. Così, per esempio, due allievi dell' ottavo corso e uno del settimo, sarebbero stati giudicati da rimandarsi al quinto corso; due del sesto, sarebbero stati giudicati da rimandarsi al terzo corso.

La relazione che il Jenkovich presentò alla Giunta, esprime giudizi piuttosto severi e giudica che il metodo d'insegnamento sia inadeguato alla società della Scuola: occorre quindi, volendo mantenerla, di provvedere acchè l' utilità di essa e la fama corrispondano ai sacrifizi che il Comune sostiene.

— Il francobollo della Trento e Trieste.

Per iniziativa della sezione Udinese della Associazione Nazionale Trento e Trieste, il giovane e già chiaro nostro comprovinciale Prof. Aurelio Mistruzzi, pensò ed eseguì un indovinatissimo francobollo di propaganda. Si tratta di questo. Una maschia figura di atleta in piedi sulla riva del mare — che potrebbe anche essere l' amarissimo Adriatico — osserva nella lontananza la procella che va sempre più addensandosi e che, minacciosa, continuamente si avanza. Ma l' Atleta resta impassibile ed aspetta senza timore, tenendo la mano sinistra sopra un informe robusto scudo portante il motto Vergiliano: *Vincet amor patriae* ed agitante con la destra una fiaccola che arde, simbolo eterno e sicuro dell' amore indistruttibile della Patria.

Il francobollo si può applicare sulle lettere e cartoline e, dato lo scopo, crediamo sia destinato a grande successo.

Il signor Giuseppe Malattia, cassiere della sezione Udinese della Trento e Trieste, li ha ricevuti in consegna (circa 60.000) ed è specialmente incaricato per la diffusione e per la vendita all' ingrosso.

Detti francobili costano un centesimo cadauno e si possono acquistare nella Libreria Dante in via Mercerie, come pure nelle librerie Gambierasi e Tosolini della nostra città.

Lezioni di Tedesco (Lingua e letturatura). Per esami di riparazione, ammissione, licenza, concorsi, diploma. **Prof. Pietro de' Carina** Udine, via Paolo Sarpi N. 26.

— L'antica pasticceria Molin Pradel di Via Bartolini venne in questi giorni assunta dal signor Angelo Genis.

Al nuovo proprietario, auguri di buoni affari.

— Pesca di Beneficenza

V. Lista. — Mocenigo Carlo L. 5, on. avv. Umberto Caratti splendido servizio in cristallo per 6 persone, Feruglio Attilio e C. un fanale ed una pompa per bicicletta, Antonietta Boer N. 6 bicchierini in cristallo, Augusto Boer un paio scarpe, Marcotti Antonio un portafiori, Gabbino Giuseppe 3 paia calze, Stopello Antonio N. 2 statuette in gesso, Zanon Emilio un porta mantelli, Bearzi Rosa un vaso fiori, Molaro Silvio 2 mensole, Piutti Ines un portanfante con bambola, Pascoli Giuseppe un quadretto con oleografia, Bastianutti Angelo L. 1, Famiglia Martin 1.50, Pascoli Antonio una oliera, Paolini Antonio un quadro, Fischietto Fratelli 4 bottiglie vino, Belgrado Giuseppe 1, Gasparini Annita un portafiori, Della Savia Giovanni una splendida testa in gesso, De Monte Giuseppe un portafiori, Piva Eugenio 2 bottiglie vino, De Sabbata Marco 2 figurine in gesso, Piutti Lucia un porta stuzzicadenti, Bianchi Romolo 1, Turri Luigi uno splendido lume a petrolio, Venuti Oddone 2 cappelli da cavallo.

Notizie in fascio

— Notizie del colera in Italia si trovano molto diffuse, oggi, per quel che riguarda la città di Livorno, nelle.... *Münchener Neueste Nachrichter.* Dopo altalene di aumenti e diminuzioni, dal 5 al 16 agosto, il numero dei casi aumentò rapidamente.

Si ebbero 34 morti il 9 agosto, 48 il 10, 56 l' 11, 67 il 12, 71 il 13..

Dal 16 al 19, la mortalità fu di una cinquantina al giorno. Fuggirono da Livorno ben 70000 persone!... Da ogni parte ora si protesta contro il sistema di tenere celati i casi di malattie infettive, adottato in questa occasione dal governo.

Corriere Giudiziario

Corte di Cassazione

Ricorso respinto.

Ormai, si può dir quasi lontano dalla memoria il triste caso di Bovolenta: alle Corse automobilistiche, per insufficiente sorveglianza della pubblica sicurezza, per manchevole organizzazione del Comitato e per imprudenza del guidatore l' automobile del co. Carlo dal Torso della nostra città investiva la folla che occupava la strada mentre questa avrebbe dovuto essere libera.)

Contro la sentenza il co. dal Torso, patrocinato dall' on. Barzilai e dall' on. Umberto nob. Caratti, aveva — unicamente per ciò che riguardava il reato di azione pubblica, poichè la parte lesa era stata tacitata — presentato ricorso alla Cassazione di Roma.

Giunge ora da Roma la notizia che il ricorso è stato respinto

Corte d'Appello di Venezia.

Una lettera minatoria al vescovo Pelizzo

Giacomo Righi fu Gaetano di anni 26 il 13 gennaio u. s. avrebbe diretto una letterra minatoria a mons. Pelizzo, vescovo di Padova accusando quindi come, autore della lettera stessa, Salsetta Salvatore.

Il Tribunale di Padova condannò il Righi a sei mesi e mezzo di reclusione; la Corte conferma in contumacia.

Pretura del II Mandamento

Pretore Stringari P. M. Panigadi

Giustizia al minuto.

Giovanni Tomasino fu Agostino da Mortegliano, vecchio beone, per ubbriachezza 20 lire d'ammenda.

— Teresa Miotti fu Francesco d' anni 68 da Biessano, rubò cavoli pel valore di 2 lire; 25 giorni di reclusione, essendo recidiva.

— Maria Bressan di Pozzuolo, ostessa, il 30 luglio tenne aperto oltre l' orario e rispose male alle guardie che le elevarono la contravvenzione. Pagherà L. 30.

— Rigerio Manazzano fu Luigi da Pantianicco la sera del 5 corr. permise senza averne licenza, che nel suo esercizio si ballasse; 20 lire.

— Silvia Giganta di Pietro da Lavariano rubò una manata d'erba su terreno di Luigi Blasoni, tre giorni d'arresto col perdono.

— Francesco Collavini di Giovanni d'anni 40, proprietario di forno e Giovanni Zuccolo d'anni 10 da Percotto contravvennero il 3 agosto alla legge sul lavoro notturno. Lo Zuccolo fu mandato assolto, e condannato il Collavini a L. 10 d'ammenda.

Alloggiate i senza tetto!

Giuseppa Azzano fu Leonardo la notte del 27 luglio era ospite in casa di Domenico Barburini da Cortale. L' indomani, andandosene, portò via all' ospite un carretto che costava 40 lire e fu condannato in contumacia a 30 giorni d' arresto.

Il marito ruba; la moglie tiene il sacco.

Luigi Zanin fu Giacomo, fruttivendolo da Pasian Schiavonesco, il 12 luglio rubò verze dal campo di Gabriele Colle pel valore di lire 2, mentre sua moglie Elena Pecile teneva il sacco, stando in vedetta.

Il P. M. propone 15 giorni per il Zanin e 5 per la consorte; invece il giudice condannò lui a 30 e lei a 15 giorni di reclusione. Erano stati altre volte condannati.

La moglie partorisce e il marito s'infuria.

Vittorio Perussi fu Antonio facchino, di anni 40, da Pradamano, la sera del 13 giugno non trovando la cena pronta cominciò a gridare contro la moglie. Intervenne la levatrice Teresa Cortese ch'era di sopra, e che invitò il Perussi a calmarsi; ma il furente le rispose che l'avrebbe gettata dalla finestra. Non sapeva che la moglie aveva poco prima partorito e che nessuno aveva potuto prepararle la cena.

Fu condannato a L. 50 per minaccie.

Il Perussi ha già firmato l'appello.

Cancelliere Torrace.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

Muore salutando il Re!

Ieri, a S. Salvatore Monferrato, il Generale Pollio tenne la conferenza riassuntiva sulle grandi manovre che vi si sono testè svolte. Alla Conferenza assistette anche il Re, assieme al Duca d' Aosta e al co. di Torino.

Prima che incominciasse la conferenza, è accaduto un episodio commovente — gentile e triste nello stesso tempo.

Il vecchio veterano delle patrie Battaglie Francesco Straneo di 80 anni si è trascinato dal suo paese di Monferrato sulla Piazza S. Salvatore. Giuntovi mentre gridava: Viva il Re! vivava il Re! è stato colpito da sincope ed è morto subito.

Episodi di anarchia nell' isola dell' Elba.

Da parecchio tempo, nelle miniere dell' isola d' Elba vi è sciopero. I tentativi per una conciliazione fallirono più volte. Si ricorse anche allo sciopero generale, per « forzar la mano » alla Società proprietaria delle miniere: ma senza riuscirvi. E si ebbero episodi di vera anarchia: tentativi di far affondare velieri, operai bastonati perchè si recavano al lavoro, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri lapidati. Una corrispondenza da Piombino alla *Tribuna*, per mostrar l'odio degli scioperanti contro i carabinieri, narra l' episodio di una ragazzina salvata da un carabiniere mentre, caduta in una gora, stava per annegarvi. Quando il padre seppe del salvataggio, concluse, feroce ma convinto:

— Meglio morta che salvata da un carabiniere!...

E ieri, si giunse al tentato assassinio del comm. Giacomo Mellini, direttore generale delle miniere elbane. Contro di lui furono sparate, mentre stava cenando in casa, tre rivoltellate. Per fortuna non riportò che una ferita ad un braccio e una tumefazione all' addome.

Chiacchiere di stagione

Siamo nel colmo della stagione delle febbri.

Come andrà quest' anno?

Ai posteri.. e all' ufficio di statistica l' ardua sentenza. Ma quando questo vi avrà dato una cifra, moltiplicatela per un numero qualunque da 10 a 100: avrete sempre un' approssimazione più giusta alla verità.

Quel che veramente di consolante si può assicurare è che le febbri hanno perduto molto della sua gravità. Questo si: e ciò per tante ragioni, precipua fra le altre il maggior contatto fra medico e malati, la maggiore assistenza e sorveglianza.

Il chinino contribuisce molto a prevenire le perniciose perchè chiunque, potendo averlo gratis o a buon mercato, al minimo mal di capo, al minimo accenno di febbre, dipenda questa o quello da malaria... o da indigestione, ricorre al chinino e così i parassiti malerici vengono un po' catecolati nella loro riproduzione, mitigati nella loro violenza tossica.

Ma per guarire veramente dall' infezione il chinino non vale gran che, se non lo si associa ad altri rimedi.

Le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano costituiscono il migliore antimalarico che si conosca, e ciò per affermazione di migliaia, migliaia e migliaia di clinici e medici di ogni paese e, ciò che non è a disprezzarsi, per consenso di popolo.

« Dichiaro io sottoscritto — così scrive il Sig. FELICE VALLOCCHIA conduttore tramviario a Roma — di essere completamente guarito dalla febbre malarica, che mi travagliava da ben 18 mesi, col solo uso delle pillole Esanofele. E ciò dichiaro convinto dell' efficacia del rimedio poichè da ben 4 lunghi anni non ho più avuto il benchè minimo dolore di capo.

— Rovinò un ponte in costruzione presso Brach, sulla costruenda linea ferroviaria da S. Mauritz a Schuls nella Svizzera. Ne precipitarono trenta operai italiani. Quindici ne restarono morti; cinque feriti gravemente; altri leggermente.

Luigi Princisch̄ gerente responsabile.

APPENDICE 38

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

In breve raggiunse un'altezza di quasi cento metri e con straordinaria velocità percorse a volo due volte il giro del prato fra gli applausi frenetici degli spettatori, poi dolcemente si diresse verso l'hangar dove prese terra.

— Avete veduto il malocchio? — fu la prima domanda che Anna rivolse al visconte appena disceso dall'areoplano.

— No, ma ho veduto qualche cos'altro che mi preoccupa — rispose il signor di Vanzelly.

— Che cosa?

— Il misterioso taglio della corda rispose il visconte.

— Ci pensate ancora? — chiese Anna, sorridendo.

— Come voi pensate al mio malocchio — disse il visconte; poi, rivolgendosi agli operai che gli facevano ressa d'intorno: — Chi ha raccolta la fune che è stata cambiata? — domandò.

Gli operai si interrogarono con un'occhiata, ma nessuno di essi rispose.

— Chi l'ha raccolta? — chiese il signor di Vanzelly per la seconda volta.

Uguale silenzio.

— Parlo dunque ai sordi?! — esclamò il visconte.

— Non c'è più. Qualche ladro si sarà impadronito di essa — disse finalmente uno degli operai più ardito dei suoi compagni.

— Dite un assassino! — grido il visconte portando le mani nei capelli e barcollando.

— Goffredo, Goffredo — gridò Anna, slanciandosi verso di lui ed afferrandolo per una mano.

— Indietro, indietro — urlò il signor di Vanzelly respingendola. — Anche voi volete dunque assassinarmi? Ed io che vi amavo! Sciocco, sciocco, tre volte sciocco! Io sono circondato da gente che vuole la mia morte! Tutti assassini, tutti!

E dopo di aver detto questo, in preda al terrore, si mise a fuggire verso il castello.

— E' divenuto pazzo! — mormorarono i presenti, mentre Anna cadeva svenuta tra le braccia della madre.

PARTE TERSA

I.

Due mesi dopo quanto abbiamo narrato, all'albo della casa municipale di Suresney era affissa la notifica del prossimo matrimonio della signorina Clara Blenoit col signor Federico Depasse, impiegato di commercio.

Questa inaspettata notizia produsse non poco stupore fra gli abitanti del piccolo paese. Alcuni commentavano acremente la condotta dell'ex-impiegato del defunto signor Radon, il quale, prima ancora che fosse trascorso l'anno di lutto per la morte di sua moglie e del suo pargoletto, intendeva passare a seconde nozze; altri trovavano da biasimare la condotta di Clara Blenoit perchè s'era indotta a prendere marito quando la sorella piangeva ancora la perdita dell'intelligenza del suo fidanzato, il giovine visconte di Vanzelly; tutti poi trovavano assolutamente assurdo che i due giovani avessero a contrarre matrimonio, mancando l'uno e l'altro di danaro.

— Faranno della miseria — diceva la gente.

— Tranne che abbiano nascosto il peculio — aggiungevano i maligni.

Il danaro, però non mancava in verità a Federico Depasse, il quale ogni giorno mandava ricchi doni alla sua fidanzata ed aveva incaricato diversi fornitori di preparare il corredo di nozze della futura moglie.

La curiosità e la dote principale degli abitanti dei piccoli centri, ai quali non sfugge mai a lungo un segreto.

La vita di Federico Depasse venne sminuzzata e passata al vaglio della critica locale.

A Suresney fu un vero accanimento per sapere la verità e la infrenabile curiosità ebbe il sopravvento.

Dalli e dalli, si venne a sapere che l'ex impiegato della ditta Radon aveva percepito un vistoso premio da un'assicurazione sulla vita della defunta moglie, qualche cosa come centomila franchi. Il mistero era così svelato e nessuno più compiangeva i due giovani fidanzati, il cui avvenire, in fin dei conti, era assicurato perchè, dopo tutto, nè l'uno nè l'altro avrebbero sofferto mai la fame. Le chiacchere ebbero termine e così Clara fu invece invidiata e Federico Depasse ebbe congratulazioni per la previdenza che aveva avuto con l'assicurare la defunta sua moglie.

— Ecco un uomo che la sa lunga — dicevano al caffè del paese.

— E' una testa come ce ne sono poche — andava ripetendo il sindaco.

— Chi muore giace e chi vive si dà pace — mormorava il signor Favard, il vecchio medico del paese sorridendo, da ouomo navigato, rammentando la scena di disperazione che gli aveva fatto Federico Depasse il giorno della morte della moglie e della figlia.

Sembrava che il giovine fosse molto impaziente di far sua la secondogenita della signora Blenoit.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.35 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 15.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.3 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 15.21 - 8 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 8.35 - 11 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.50 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.30 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 11.11 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.45. A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.39 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.58 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.5 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.58 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 13.50 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dalle Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911